

Zone Franche Montane pure in riva al mare

La denuncia. La legge è ormai in dirittura d'arrivo all'Ars ma il Comitato promotore ha detto no alla proposta di inserire nel provvedimento sui vantaggi fiscali ed occupazionali anche i comuni al di sotto dei 500 metri slm



Vincenzo Lapunzina: «Così si stravolge l'intento della norma e si vanifica il progetto»

PALERMO. La paura è che proprio in vista del traguardo la legge regionale che dovrebbe istituire le Zone Franche Montane possa annacquarsi inserendo anche i comuni al di sotto dei 500 metri sopra il livello del mare. Una contraddizione in termini che è stata denunciata dal Comitato Promotore per l'istituzione delle Zone Franche Montane.

«Pensare di includere nelle Zfm le aree al di sotto dei 500 metri sul mare - dice il coordinatore regionale Vincenzo Lapunzina - non solo stravolge l'intento della norma, ma vanifica tutto lo schema di progetto che punta a far risollevarsi per prima le aree più depresse e spopolate della Sicilia». Lapunzina dunque rivendica «l'impellenza delle piccole comunità interne di ricevere un trattamento equo, attraverso la fi-

scialità di sviluppo, per non "morire" di spopolamento».

«La Legge obiettivo sulle Zfm tragherà la Sicilia in ambiti inediti - aggiunge Lapunzina - poiché non si era mai verificato che la politica isolana partorisce una legge di principio: la Sicilia non ha mai avuto il privilegio di avere una legge di prospettiva, di ideale».

La proposta del Comitato è stata accolta e sottoscritta da tutti i componenti della Commissione Attività Produttive dell'Ars, dai presidenti dei gruppi parlamentari a Palazzo dei Normanni e condivisa anche dal presidente del Parlamento siciliano, Gianfranco Micciché: il progetto mira ad attirare uomini, capitali ed imprese, attraverso lo strumento vitale della defiscalizzazione. La proposta di legge è al vaglio dell'Ars e dovrebbe essere esitata nei prossimi giorni dopo una serie di mediazioni per superare gli scetticismi politici. Solo che proprio in vista del traguardo la proposta di legge potrebbe registrare un rallentamento dovuto ad una modifica che rischia di cambiarne la sostanza e di rendere il provvedimento poco credibile: c'è insomma chi vorrebbe includere nelle Zfm anche i Comuni ubicati al di sotto dei 500 metri sul livello del mare. «Va sottolineato che - spiega il Comitato Promotore a nome dei

132 sindaci interessati - che, trattandosi di una legge ordinamentale, di profondo orientamento politico, essa costituisce il quadro all'interno del quale s'intende avviare la ripresa dell'economia siciliana, partendo dai territori interni più svantaggiati, quelli montani, ovvero quelle comunità che insistono al di sopra dei 500 metri sul livello del mare».

I sindaci, su proposta del Comitato, hanno predisposto una nota che verrà depositata oggi dove chiedono all'Ars e al Governo regionale di non stravolgere la proposta di legge modificandone questo aspetto essenziale e piuttosto di «adoperarsi affinché segua un percorso celere di approvazione e di invio al Governo centrale».

Le Zone Franche Montane dovrebbe promuovere politiche fiscali adeguate al fine di spingere le imprese a investire. Quasi il 25% del paesaggio siciliano, un quarto del totale, è montuoso e soffre di gravi disagi economici e sociali. Disagi acuiti dalla crisi economica che investe, ormai da anni, in particolare queste zone e che sono riconducibili alle difficoltà di accesso ai servizi essenziali sia pubblici che privati e alla mancanza di infrastrutture e a un territorio fragile a causa dei continui dissesti idrogeologici.

D. D.

L'ANALISI

Aree interne in Sicilia, ripartire dai "territori del margine"

TERESA GRAZIANO*

La chiesa, il municipio, il bar. Qualche sedia disposta a cerchio davanti all'unico Circolo di Compagnia ancora aperto. La piazza semivuota, dove persino il fiume dello struscio domenicale è ormai un rivolo disseccato di pochi paesani rimasti. Le piazze dei paesi siciliani parlano, soprattutto quelle dei paesi sospesi sulle sommità, incuneate tra le asperità di territori resi ancor più ostili da infrastrutture fatiscenti e tessuti socio-economici logori. Parlano di giovani che imboccano i tornanti in una sola direzione, quella della partenza. Di fratture che si ampliano sempre di più. Di divari e nuove marginalità socio-economiche che, lungi dall'essere colmate dal (presunto) annullamento delle distanze indotto dalle nuove tecnologie, risultano ancor più esasperate da nuove polarizzazioni territoriali, di crepe che si aprono tra le lande desolate delle periferie economiche e gli hub urbani dell'imprenditoria creativa, digitale, smart.

Sono le nostre aree interne, fragili, in contrazione. Una contrazione che non è soltanto demografica. È una contrazione di sogni, progetti, relazioni. Aree marginali su cui si innestano cerchi concentrici di dialettiche: rurale/urbano, pianura/montagna, costa/entroterra, in una progressiva *mise en abyme* spaziale, una matrisca di perifericità che si intersecano l'un l'altra, disegnando nuove geografie dell'abbandono.

Sono i nostri "territori dell'osso": quelli che l'economista Manlio Rossi Doria nel 1958 contrapponeva ai "territori della polpa". Metafora concepita in un'epoca in cui il meridionalismo classico cominciava a cogliere gli effetti della Riforma Agraria e degli interventi della Cassa del Mezzogiorno, ma ancor oggi tristemente valida, se la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) avviata nel 2012 considera proprio questi territori del margine "una questione nazionale". Quasi un quarto della popolazione totale e più dei due terzi dell'intero territorio nazionale: non proprio una questione esclusivamente siciliana, ma

che nell'Isola si inserisce in un quadro di perifericità ancor più marcata. Nonostante il trend dell'emorragia demografica, infatti, riguarda l'intera regione, è proprio nelle aree interne che, secondo gli ultimi dati del servizio statistica ed analisi economica della Regione Siciliana, il fenomeno è più lampante.

L'ossatura, dunque. Che, nella sua scarsa essenzialità, accoglie la polpa densa e succosa e la sorregge, le consente di insinuarsi ed espandersi tra le sue articolazioni, tra le pieghe e le rugosità di territori sfiancati dallo spopolamento, dai quali, però, emergono insospettabili semi di rinascita sotto forma di imprenditoria innovatrice, associazionismo, nuove pratiche di cittadinanza dal basso. Tutte risorse che sfidano le narrazioni dominanti (il "Sud in ritardo di sviluppo", la "Terza Italia dei distretti", il "Triangolo industriale"), su cui la SNAI, nonostante le lungaggini e i ritardi, ha costruito la propria visione.

È una nuova declinazione del "diritto alla città" di lefebviriana memoria. Il diritto a restare: to stay put, recitava un'etichetta efficace coniata da Hartman nel 1984, a proposito delle forme di resistenza anti-rigenerazione in ambito urbano. A restare, in questo caso, non nelle scintillanti aree metropolitane grvide di promesse, ma nei territori brulli e spigolosi nei quali la desolazione diventa sprone di resistenza. A contrastare quel senso di "spaesamento", nel doppio senso suggerito da Settis nel 2010 di "disorientamento" e "perdita del paese", della sua trama socio-culturale ed economica.

«Un paese ci vuole, non fosse per il gusto di andarsene via - scriveva Pavese -. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti». Ed è da questo intermezzo di attese finora senza ritorni, da questo limbo di speranze irrisolte che si può - si deve - ripartire. Perché è l'osso a sostenere la polpa, e la polpa senza l'osso si scompone in grumi senza connessione.

*Geografa D3A Università di Catania



«Vittoria Fiere» lavora al nuovo modello

Il progetto. Chiudono i battenti di un'edizione di particolare successo e si aprono le idee per la Campionaria

Il presidente Musumeci conferma le risorse e dà la scadenza di dicembre

DANIELA CITINO

VITTORIA. Vittoria Fiere tragheterà la 53 edizione della Campionaria d'autunno pensando già al futuro. Da oggi stesso il management del Polo Fieristico di Vittoria sarà infatti al lavoro per progettare un nuovo modello di "fiere" in grado di interpretare la contemporaneità di un battito economico che, piaccia o meno, ormai nell'era digitale, riesce a viaggiare più veloce della luce.

Del resto la fattibilità reale e concreta di mettere in atto un radicale cambiamento che sia capace di esprimere un diverso "concept" fieristico, potrebbe esserci considerato che la Regione Sicilia per voce del suo stesso governatore, il presidente Nello Musumeci, presente al battesimo della Campionaria di Autunno, ha confermato di avere messo a disposizione le necessarie risorse economiche con cui finanziare il progetto di restyling del Polo fieristico vittoriese. Unico limite sarà il tempo in quanto Musumeci ha



Gaetano D'Erba con Davide La Rosa

dettato la scadenza di dicembre, tempi decisamente ristretti con cui il presidente di Vittoria Fiere, Giambattista Di Blasi che il direttore di Vittoria Fiere, Davide La Rosa dovranno misurarsi cercando di mettere a punto idee, visioni e azioni. Ma la strada sembra essere già tracciata poiché il management di Vittoria Fiere al cambiamento del polo fieristico di Vittoria ci ha creduto e lavorato dall'inizio del loro mandato.

«Chiudiamo questa 53ª edizione con la sensazione di aver lavorato tanto e con risultati che possiamo considerare soddisfacenti sia per noi organizzatori che per i nostri espositori. Sono stati mesi impegnativi che ho vissuto con al fianco tutta la nostra struttura organizzativa. Visione ed operatività condivisa con il mio Presidente, il CdA ed il collega Rosario Tolaro; a quest'ultimo non posso non riconoscere l'importanza del suo ruolo in termini di pratiche controllate e di supporto totale. Operativamente, i nostri uffici dal commerciale alla contabilità, dall'amministrazione all'esecutivo lavori hanno portato su un evento che in tanti volevano tornasse pieno ed identitario. La Campionaria, come tutta l'attività fieristica ed aziendale di Vittoria Mercati, non può prescindere da ognuno di questi settori» spiega il direttore Davide La Rosa snocciolando numeri più che confortanti.

«Oltre 300 spazi espositivi al coperto. 4500 mq di area esterna dedicata all'automotive e una San Martino all'interno del circuito dedicato che consideriamo sempre più come un grande riferimento di tradizione nostrana. Abbiamo temperato le spese e guardato al fatturato in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente. I meriti sono della squadra con la quale puntiamo a fare ancora e meglio».

Un iter complesso e articolato gestito da Vittoria Mercati e seguito costantemente dalla Commissione Straordinaria con al fianco le Forze dell'Ordine e il Corpo di Polizia Municipale. In mostra per nove giorni (i primi due funestati dalle avversità del meteo) vi sono stati i settori traini dell'economia locale e nazionale.

Ad arricchire la Campionaria d'Autunno hanno concorso i convegni tematici di Confersercenti, in particolare quello dedicato al "fare impresa" che ha avuto un pubblico speciale rappresentato dagli studenti del corso serale dell'"E. Fermi" di Vittoria capitanati dal loro referente, Giovanni Biundo consapevole dell'importanza della formazione anche in loco. Da annotare anche i due incontri letterari galvanizzati dalla presenza di Dan Peterson e di Francesco Mandelli, saltato quello con Nuzzi a causa delle avversità del meteo.

Tre momenti della kermesse che ha ricevuto il plauso del presidente della Regione Nello Musumeci



DAL 5 ALL'8 DICEMBRE



Scivoletto: «Da giugno a oggi esportate oltre 3 milioni e mezzo di barrette "marchiate»

MODICA. L'edizione 2019 di ChocoModica ha accesso ufficialmente ai motori. In conferenza stampa a Palazzo S. Domenico sono stati presentati i particolari più importanti che contraddistinguono quella che sarà una grande celebrazione del primo "compleanno" del riconoscimento Igp. Afferma il direttore del Consorzio di

ChocoModica, green e social Presentata la prima edizione con il riconoscimento Igp

«Un prodotto unico come la città che rappresenta»

Tutela del Cioccolato di Modica Nino Scivoletto: «La scorsa edizione avevamo appena ottenuto, unici al mondo, il riconoscimento. Dal mese di giugno a oggi abbiamo esportato oltre 3 milioni e mezzo di barrette "marchiate" e ognuna di loro rappresenta un'ambasciatrice di Modica nel mondo». Un prodotto unico come il claim concepito dall'agenzia di comunicazione V-sivo di Giovanni DiStefano che ha così spiegato la scelta: «Unico perché è l'unico cioccolato Igp al mondo, unico perché non ha eguali nel suo genere, unico come la città che rappresenta perché Modica è unica».

Sobrio e lineare il logo scelto, la barretta marchiata Igp che racchiude cioccolato, barocco, storia e cultura. Sarà l'edizione più green della storia, grazie al progetto "Co2Zero" che prevede la piantumazione di 40 alberi a S. Giuseppe U Timpuni. Sempre in ottica di rispetto ambientale sarà tagliato drasticamente il consumo di

carta grazie alla scelta proposta da V-sivo e condivisa dall'organizzazione di puntare a una comunicazione prevalentemente social e digitale, limitando manifesti, cartelloni e brochure.

Da qui la presenza di vari totem elettronici lungo il percorso dove spicca sicuramente il rosso grazie alla presenza della Ducati. Tra le altre novità di quest'anno il 1º meeting dei bersaglieri, "Manidoro", prima edizione della fiera del ricamo nei locali della Società Operaia e ChocoBusers, gli artisti di strada. Confermate la rassegna cinematografica "Cineciok", dedicata al grande Totò, con ospite d'onore la nipote dell'attore, "ChocoMoBook", rassegna letteraria che prevede la presentazione di sette libri alla presenza degli autori, "Quando la banda passò", raduno bandistico regionale, ChocoFumetti e l'esposizione di Bonsai a cura del Bonsai Club Contea di Modica.

DAL 5 ALL'8 DICEMBRE

ChocoModica, green e social Presentata la prima edizione con il riconoscimento Igp

«Un prodotto unico come la città che rappresenta»



Scivoletto: «Da giugno a oggi esportate oltre 3 milioni e mezzo di barrette “marchiate»

Tutela del Cioccolato di Modica Nino Scivoletto: «La scorsa edizione avevamo appena ottenuto, unici al mondo, il riconoscimento. Dal mese di giugno a oggi abbiamo esportato oltre 3 milioni e mezzo di barrette “marchiate” e ognuna di loro rappresenta un’ambasciatrice di Modica nel mondo». Un prodotto unico come il claim concepito dall’agenzia di comunicazione V-sivo di Giovanni Di Stefano che ha così spiegato la scelta: «Unico perché è l’unico cioccolato Igp al mondo, unico perché non ha eguali nel suo genere, unico come la città che rappresenta perché Modica è unica».

Sobrio e lineare il logo scelto, la barretta marchiata Igp che racchiude cioccolato, barocco, storia e cultura.

Sarà l’edizione più green della storia, grazie al progetto “Co2Zero” che prevede la piantumazione di 40 alberi a S. Giuseppe U Timpuni. Sempre in ottica di rispetto ambientale sarà tagliato drasticamente il consumo di

carta grazie alla scelta proposta da V-sivo e condivisa dall’organizzazione di puntare a una comunicazione prevalentemente social e digitale, limitando manifesti, cartelloni e brochure.

Da qui la presenza di vari totem elettronici lungo il percorso dove spicca sicuramente il rosso grazie alla presenza della Ducati. Tra le altre novità di quest’anno il 1° meeting dei bersaglieri, “Manidoro”, prima edizione della fiera del ricamo nei locali della Società Operaia e ChocoBuskers, gli artisti di strada. Confermate la rassegna cinematografica “Cineciok”, dedicata al grande Totò, con ospite d’onore la nipote dell’attore, “ChocoMoBook”, rassegna letteraria che prevede la presentazione di sette libri alla presenza degli autori, “Quando la banda passò”, raduno bandistico regionale, ChocoFumetti e l’esposizione di Bonsai a cura del Bonsai Club Contea di Modica.

MODICA. L’edizione 2019 di ChocoModica ha accesso ufficialmente i motori. In conferenza stampa a Palazzo S. Domenico sono stati presentati i particolari più importanti che contraddistinguono quella che sarà una grande celebrazione del primo “compleanno” del riconoscimento Igp. Afferma il direttore del Consorzio di

Ragusa Provincia

Muraglie: «Non siamo cittadini di serie B»

La polemica. «Il governo ci ha dimenticato, aiuti solo a Venezia e al Nord». Dopo lo sfogo del sindaco di Ispica Di Maio telefona e scrive un post: «Bisogna intervenire e analizzare le richieste che arrivano da tutti i Comuni»

«Il ministro ha assunto l'impegno di portare all'attenzione il riconoscimento dello stato di emergenza»

SILVIA CREPALDI

ISPICA. «La pazienza è finita! Se entro lunedì non arriveranno risposte concrete alle domande poste, avvieremo azioni di protesta per far comprendere che non possiamo essere trattati da italiani di serie B». È il sindaco di Ispica, Pierenzo Muraglie, ad utilizzare questi toni molto duri, nella giornata di sabato, dopo aver appreso degli aiuti che il governo aveva già stanziato per la città di Venezia per i danni dell'acqua alta.

«Il governo romano - spiegava il primo cittadino - ha dimenticato la nostra Terra riconoscendo aiuti solo a Venezia ed al Nord. In pochissime ore per Venezia ed il Nord si è mobilitato tutto il governo nazionale riconoscendo lo stato di emergenza e conseguenti misure economiche a vantaggio della città veneta: 20 milioni, aiuti per i privati e gli esercenti, sospensione dei mutui. E per la Sicilia? Niente di niente. Ispica e la Sicilia orientale sono stati comple-

tamente dimenticati. Attendiamo ancora il riconoscimento dello stato di emergenza e segnali precisi in favore di un territorio che è ancora in ginocchio perché flagellato dall'alluvione. Le nostre aziende agricole, orgoglio di questo lembo di Sicilia, chiedono fiducia e risorse per ripartire. Un territorio devastato nella viabilità extraurbana necessita di interventi urgenti per garantire sicurezza e serenità. Non si chiede assistenzialismo ma semplicemente parità di trattamento». «Richiamiamo - concludeva Muraglie - tutta la deputazione iblea, regionale e nazionale, perché facciano fino in fondo la propria parte con incisività. Il nostro territorio ha bisogno di tutti. Nessuno può stare a guardare in un momento di difficoltà così importante». Parole "forti" che, in poche ore, hanno raggiunto sia il governo nazionale che quello nazionale.

Immediata è stata la risposta del ministro Luigi Di Maio, che ha anche parlato al telefono con il sindaco Muraglie per rassicurarlo e ha poi pubblicato questo post: «Venezia è nel dramma, ma non solo Venezia. Altre città e regioni sono state travolte dal maltempo. Penso alla Basilicata con Matera, capitale europea della cultura, penso alla Puglia, alla Calabria, alla Sicilia. E nessuno ne parla. Non esistono regioni di serie B, dobbiamo occuparci di ogni singolo italiano, di ogni singola famiglia, di ogni singolo lavoratore, di ogni singolo commerciante. Proprio ieri ho sentito il sindaco del comune di Ispica, in Sicilia. Bisogna intervenire, analizzando velocemente tutte le richieste che vengono dai diversi



L'asfalto divelto dalla violenza dell'acqua e dalla quantità di pioggia

comuni italiani per lo stato di emergenza». Anche il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, ha contattato il sindaco Muraglie ribadendo la propria vicinanza e l'impegno già preso.

«Il ministro Di Maio - spiega Muraglie - ha assunto l'impegno di portare al Consiglio dei ministri, sensibilizzando il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Riccardo Fraccaro, il riconoscimento dello stato di emergenza per il nostro territorio. Il ministro Di Maio potrebbe recarsi in visita nella nostra città la prossima settimana. Tutto questo, mette la città di Ispica al centro dell'agenda del governo regionale e nazionale».

SANTA CROCE CAMERINA

Cade un albero di carrubo e finisce su un'auto in sosta

SANTA CROCE. Intorno alle 19 di venerdì, un albero di carrubo, collocato nella piazzetta antistante via Don Giuseppe Balistrieri, si è spezzato per via dell'ingente peso delle proprie fronde. La pianta è caduta su un'auto in sosta, una Mercedes Classe A, parcheggiata in quel posto dalla titolare di un'attività commerciale che sorge nelle vicinanze. La vettura era ancora nuovissima (acquistata da circa un anno). Fortunatamente, in quel frangente, non transitavano veicoli né persone a piedi. Sul posto sono intervenuti la polizia municipale e i carabinieri della stazione di Santa Croce Camerina che hanno isolato l'area. E suc-



cessivamente i vigili del fuoco per sgomberare la carreggiata, che faticosamente sono riusciti a liberare con l'utilizzo di una motosega a scoppio per tagliare i grossi tronchi dell'albero. Il carrubo era di grandi dimensioni ed aveva circa 30 anni di vita. Nello scatto fotografico di Marco Bocchieri, che ritrae la pianta caduta da poco, si mette in evidenza il pericolo che si è registrato e come l'incidente avrebbe potuto causare più danni se ci fossero state persone nei pressi. In ogni caso si sta verificando il motivo per cui si è verificato l'incidente con l'auspicio che episodi del genere non debbano ripetersi in altre aree cittadine.